



COMUNE DI SAN GILLIO

*Città metropolitana di Torino*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

# **VOLUME I°**

# **INQUADRAMENTO NORMATIVO**



Il concetto di Protezione Civile si è trasformato velocemente negli ultimi anni: semplificando, si è passati da una visione di Protezione Civile come “soccorso” a quella di un’attività integrata che parte dalla “previsione e prevenzione” per “minimizzare i rischi” e permettere un’efficiente ed efficace “gestione dell’emergenza”. Questi mutamenti si rispecchiano anche nella legislazione di riferimento che, da un lato, ha funzionato da traino alla trasformazione stessa, dall’altro, è stata una conseguenza di un cambiamento socio-culturale.

### I. LEGISLAZIONE EUROPEA:

Le società moderne sono sempre più esposte a rischi di ogni genere, sia naturali che tecnologici, con grosse implicazioni ambientali. Per contribuire alla prevenzione di questi rischi e prepararsi ad affrontare le situazioni di emergenza che ne derivano, l’Unione Europea ha istituito in particolare un meccanismo di cooperazione per gli interventi di soccorso e programmi per il finanziamento di azioni a favore della protezione civile.

Il Meccanismo Comunitario per la Protezione Civile supporta ed agevola la mobilitazione dei servizi di emergenza per affrontare le necessità immediate di nazioni che sono state colpite da una catastrofe o calamità o che sono a rischio. Definisce il coordinamento degli interventi di assistenza attraverso la definizione degli obblighi delle nazioni dell’Unione Europea e stabilisce la presenza di alcuni organismi e procedure come il Centro di Monitoraggio e Informazione (MIC).

Il Meccanismo Comunitario per la Protezione Civile è stato stabilito nel 2001<sup>1</sup> e poi riformulato con la più recente **Decisione 2007/779/EC Euratom del 08/11/2007<sup>2</sup>**.

Il Meccanismo si basa su una serie di elementi ed azioni, tra cui:

- Formulare un elenco di squadre di assistenza e intervento disponibili nelle nazioni appartenenti all’Unione Europea;
- Stabilire un percorso formativo per i membri di queste squadre
- Organizzare le squadre di assistenza e intervento;
- Lanciare workshop, seminari e progetti pilota sui principali aspetti dell’intervento in emergenza;
- Stabilire il Centro di Monitoraggio e Informazione (MIC);
- Stabilire un Sistema Comune di Comunicazione e Informazione in Emergenza (CECIS);
- Attivo tra il MIC e le singole nazioni europee;
- Supportare lo sviluppo di sistemi di allertamento;
- Facilitare l’accesso alle risorse e attrezzature ed integrarle se necessario;

Oltre a definire una serie di obblighi per gli Stati Membri, la Decisione definisce che la Commissione Europea assume la responsabilità di organizzare e gestire il MIC, il CECIS e il programma di formazione delle squadre di intervento.

Il cuore operativo del Meccanismo ha sede presso la Commissione Europea a Bruxelles e qualunque Stato Membro colpito da calamità o catastrofe può richiedere aiuto alle altre nazioni direttamente attraverso il MIC che è attivo 24 ore su 24.

Per realizzare tutte queste attività l’Unione Europea ha definito uno strumento per finanziare la preparazione e l’implementazione delle attività afferenti la Protezione Civile. Tale strumento attivo per tutto il periodo di programmazione finanziaria 2007-2013 è stato regolamentato dalla **Decisione 2007/132/EC Euratom del 05/03/2007**.

Infine, la Commissione Europea sta via via definendo una serie di azioni e procedure per migliorare il sistema di allertamento, la prevenzione delle calamità naturali e di origine umana e la risposta operativa in caso di emergenza<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> decisione 2001/792/CE, Euratom del Consiglio, del 23 ottobre 2001

<sup>2</sup> attuata con Decisione della Commissione 2010/481/UE, Euratom del 29 luglio 2010

<sup>3</sup> Per una completa rassegna normativa dell’UE sul tema della protezione civile, si rimanda al sito della Commissione [http://ec.europa.eu/echo/about/legislation\\_en.htm](http://ec.europa.eu/echo/about/legislation_en.htm) nell’ambito della DG “Humanitarian Aid & Civil Protection” ([http://ec.europa.eu/echo/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/echo/index_en.htm))



## II. LEGISLAZIONE NAZIONALE

Questa legge ha infine il merito di definire i rischi suddividendoli in livelli, non in base alla tipologia. Un primo cambiamento è stato introdotto dalla **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** che ha rappresentato un momento decisivo nello sviluppo della moderna concezione di Protezione Civile, perché include a pieno titolo nell'ambito delle sue attività, non solo quelle relative alla previsione e prevenzione delle calamità, dell'evento, ma anche all'intensità e alle forze chiamate ad intervenire.

L'articolo 2, infatti, identifica tre livelli di rischio cui sono associati anche diversi livelli di competenza:

Eventi di Livello A): "Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria" (Art. 2, comma 1, lettera a, L. 225/92). In questo caso l'unità di riferimento è l'amministrazione comunale. L'evento è gestibile con le risorse in forza al comune ed il Sindaco coordina le operazioni, sia come capo dell'amministrazione, sia come Autorità Comunale di Protezione Civile.

Eventi di Livello B): "Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria" (Art. 2, comma 1, lettera b, L. 225/92). Questi eventi non possono essere fronteggiati con le ordinarie disponibilità locali e la legislazione nazionale ne conferisce la competenza alle Regioni<sup>4</sup>.

Eventi di Livello C): "Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari" (Art. 2, comma 1, lettera c, L. 225/92).

Queste indicazioni legislative non devono essere considerate rigide: si tratta di una classificazione a grandi linee volta ad individuare una tipologia di evento per facilitarne la comprensione e la gestione.

Tale classificazione è da considerarsi di tipo sequenziale, nel senso che, nella naturale evoluzione di un evento, si passerà dal Livello A), a quello B), ed infine al Livello C), con una progressiva attivazione delle strutture operative. Ma ciò non esclude che si verifichi direttamente un evento di Livello C), coinvolgendo automaticamente le strutture di livello inferiore.

Questo tipo di suddivisione in livelli si basa su un principio di sussidiarietà che crea un sistema a cascata: qualunque sia l'evoluzione dell'evento, le strutture operative di Livello A) sono sempre chiamate ad intervenire, in quanto le più prossime a dove si verifica il disagio.

In questo senso, si può affermare che i principi alla base della normativa (concetti che trovano sempre maggiore applicazione anche in altri ambiti) sono:

- Sussidiarietà, che implica che le responsabilità pubbliche siano attribuite all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati;
- Prossimità, strettamente legata alla precedente, implica che i livelli decisionali devono essere collocati il più possibile vicino ai cittadini cioè al luogo ove le esigenze ed i problemi sono maggiormente percepiti;
- Concorso, che si concretizza nella compartecipazione di vari soggetti alla gestione dell'emergenza, con la messa a disposizione di tutte le risorse necessarie a fronteggiare un evento calamitoso.

Sempre a livello nazionale, è opportuno ricordare gli importanti cambiamenti introdotti da una serie di provvedimenti, tra cui, il **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, con cui sono state trasferite alle regioni e agli enti locali tutte le funzioni inerenti alla Protezione Civile, ad eccezione di quelle espressamente mantenute dallo Stato<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Ma, come evidenziato più avanti la L.R. n. 44/00 delega queste competenze alle Province, rendendo necessaria una gestione coordinata degli interventi di emergenza e soccorso a livello provinciale, per permettere l'adeguato apporto di uomini, mezzi e organizzazione.

<sup>5</sup> Questo Decreto è un "Bassanini" e prosegue appunto sulla strada del decentramento delle funzioni. Nel caso della protezione civile delega in modo esplicito alle Regioni le competenze operative in caso di eventi di Livello B) (ai sensi della L. 225/92).

Il **Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343** (poi convertito nella **Legge 9 novembre 2001, n. 401**) destituisce la neonata Agenzia di Protezione Civile (creata dal Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300) e riporta tutte le



competenze sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri: non muta l'assetto generale dello schema organizzativo poiché non abrogando le norme relative al decentramento di funzioni e di compiti agli Enti Locali, il fondamento giuridico della attribuzione di responsabilità e di ruoli agli enti locali è rimasto lo stesso.

Questo quadro legislativo presenta elementi di indubbia complessità e a tal proposito interviene la **Circolare 30 settembre 2002, n.5114** della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile" che dettaglia ulteriormente il ruolo dei vari enti e soggetti chiamati ad intervenire in caso di emergenza.

Molte indicazioni operative relative alle azioni da intraprendere in un evento di Protezione Civile, inteso come gestione e superamento dell'evento stesso per un rapido ritorno alla normalità, sono contenute in ordinanze del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile emanate in risposta a specifiche emergenze (come ad esempio il terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009) o in decreti legge nati per rispondere ad esigenze analoghe e poi convertiti in Testi di Legge. Tra i più recenti, il Testo del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, coordinato con la **legge di conversione 26 febbraio 2010, n. 26** recante: "Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla Protezione Civile".

Questo tipo di norme hanno il merito di chiarire ulteriormente alcune procedure operative oltre che dettagliare i meccanismi di ingaggio delle varie forze operative integrando quanto previsto nella **Direttiva del presidente del consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze** che ha come obiettivo quello di garantire il tempestivo e costante flusso delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti e ottimizzare le capacità di allertamento, attivazione e intervento del sistema di Protezione Civile.

La direttiva definisce il modello organizzativo di risposta all'emergenza, evidenziando le competenze che la legge assegna alle diverse amministrazioni coinvolte.

Oltre che nella direttiva, con il **decreto sottoscritto nella stessa giornata del 3 dicembre dal Presidente del Consiglio** vengono definite l'organizzazione e il funzionamento di SISTEMA, centro di coordinamento nazionale attivo presso il Dipartimento della Protezione Civile.

Il SISTEMA garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni sulle situazioni emergenziali previste o in atto, nonché l'allertamento e la tempestiva attivazione delle componenti e strutture operative del sistema di protezione civile. Opera 24 ore su 24 e rappresenta il punto di riferimento della Protezione Civile Nazionale grazie alla molteplicità dei soggetti che vi operano. Presenti in sala personale del Dipartimento della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e delle Capitanerie di Porto al quale si aggiungono, in situazioni di emergenza nazionale, le aziende del Sistema Italia componenti della Protezione Civile.

L'emanazione della direttiva formalizza un modello di gestione dell'emergenza messo a punto negli ultimi anni e rappresenta uno strumento importante per tutte le diverse componenti e strutture del Servizio Nazionale di Protezione Civile, che attuando puntualmente gli indirizzi operativi in essa contenuti potranno assicurare un'efficacia sempre maggiore dell'azione della macchina della Protezione Civile.

Infine, il **Decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012** recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, specifica, integra e modifica ulteriormente alcuni aspetti sanciti dalla L. 225/92 e in particolare:

- **Servizio Nazionale della Protezione Civile.** E' riproposta la definizione di Servizio Nazionale della Protezione Civile, già prevista dall'art. 1 della legge n. 225/1992 che tuttavia, secondo alcune interpretazioni, risultava abrogato da parte della normativa di settore successivamente emanata. Si riafferma che la promozione e il coordinamento di tutte le attività del Servizio Nazionale sono in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri, che può a tal fine delegare un "Ministro con portafoglio" o il "Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio" e non "un Ministro" (come previsto dal **decreto legge n. 90 del 31 maggio 2005, convertito dalla legge n. 152 del 26 luglio 2005**, che aveva modificato la legge n. 225/1992). Il Presidente del Consiglio dei Ministri,



o il suo delegato, si avvalgono del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri <sup>6</sup>.

- **Eventi di tipo c).** Cambia la definizione degli eventi di tipo c) che sono definiti come “calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo”. Vengono in questo modo precisate le tempistiche per l'impiego dei mezzi e poteri straordinari per fronteggiare l'emergenza.
- **Attività di protezione civile.** Accanto alle attività di “previsione e prevenzione dei rischi”, “soccorso delle popolazioni” e “superamento dell'emergenza” vengono meglio specificate come ulteriori attività necessarie e indifferibili anche quelle dirette al “**contrasto dell'emergenza**” e alla “**mitigazione del rischio**”. Viene poi precisato che le amministrazioni competenti provvedono alle attività di protezione civile nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.
- **Previsione.** L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata con l'introduzione del concetto di “**identificazione degli scenari di rischio probabili**”. Inoltre si specifica che sono attività di previsione quelle dirette “**dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi**”.
- **Prevenzione.** Nella generale definizione di prevenzione prevista dalla legge n. 225/1992 –che rimane invariata - si esplicitano le singole attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi. Queste attività, definite “non strutturali”, sono: **l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione, l'applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni.**
- **Soccorso.** La finalità del soccorso e assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza e ciò si realizza, nella nuova definizione della legge n. 100/2012, con interventi “integrati e coordinati”.
- **Superamento dell'emergenza.** Non subisce modifiche la definizione di superamento dell'emergenza che consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative - necessarie e non rinviabili - volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. Le modalità con cui si realizza tale attuazione sono disciplinate dall'art. 5 che è stato modificato e integrato per definire con chiarezza come avviene il subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria.
- **Piani e programmi territoriali.** I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di Protezione Civile. La modifica di questo comma ribalta la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali <sup>6</sup>.

### III. LEGISLAZIONE REGIONALE

- Naturalmente la legislazione regionale segue (e in alcuni casi anticipa) quella nazionale. La prima legge cui fare riferimento è la **Legge Regionale 3 settembre 1986, n. 41** che ha il merito di indicare quali siano i rischi principali a cui la Regione Piemonte deve fare fronte (art. 2) e soprattutto quale sia il significato dei termini previsione, prevenzione e soccorso (art. 3) precisando in particolare:
- **Previsione:** attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi è alla individuazione delle aree soggette a tali rischi;

---

<sup>6</sup> Per una completa rassegna normativa a livello nazionale, si rimanda al sito <http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/provvedimenti.wp>

- **Prevenzione:** attività tesa ad evitare gli eventi calamitosi o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi;



- Soccorso: consiste nell'attuazione di interventi diretti ad assicurare ogni forma di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi

Con la **Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44** la Regione Piemonte ha delegato alle province le competenze operative in materia di Protezione Civile per quanto riguarda gli eventi di Livello B) (sempre secondo le definizioni predisposte dalla L. 225/92). Questa legge definisce pertanto in modo esplicito competenze, ruoli e funzioni degli Enti Locali.

Le disposizioni più recenti in materia di Protezione Civile si devono alla **Legge Regionale 4 aprile 2003, n. 7** che definisce ulteriormente le funzioni degli Enti Locali e prevede una serie di attività e di strutture dedicate alla Protezione Civile che sono stati disciplinati da regolamenti attuativi:

**Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di Protezione Civile (n. 7/R del 18 ottobre 2004 così come modificato dal Decreto della Presidente della Giunta Regionale 27 novembre 2006, n. 12/R).**

Questo regolamento disciplina le modalità di redazione degli strumenti di programmazione e pianificazione di Protezione Civile previsti dall'articolo 10 della L.R. 07/03, ovvero i programmi di previsione e prevenzione regionale e provinciali e dei piani di emergenza provinciali, intercomunali e comunali di Protezione Civile.

**Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile (n.8/R del 18 ottobre 2004 così come modificato dal Decreto della Presidente della Giunta Regionale 27 novembre 2006, n. 12/R).**

Questo regolamento disciplina la costituzione ed il funzionamento degli organi e delle strutture di Protezione Civile Regionali (come previsto dagli articoli 15, 16, 17, e 18 della L.R. 07/03). In particolare, dispone che i vari enti o associazioni di enti devono dotarsi di un regolamento che disciplini la composizione, le funzioni, le modalità di funzionamento e la durata in carica degli organi e delle strutture di Protezione Civile previsti dal presente Regolamento Regionale.

**Regolamento regionale del volontariato di protezione civile. Abrogazione del Regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R (n. 5/R del 26 luglio 2012).** Questo regolamento disciplina le attività e l'organizzazione del volontariato di Protezione Civile, indicando che quest'ultimo è composto da:

- a) Associazioni iscritte al registro regionale;
- b) Gruppi comunali e intercomunali;
- c) Organismi di coordinamento e collegamento iscritti al registro comunale.

Questi volontari possono essere impiegati in attività ordinarie (previsione, prevenzione, addestramento) e in attività di emergenza.

**Regolamento regionale della scuola di Protezione Civile (n. 10/R del 18 ottobre 2004).** Con questo regolamento viene istituita la Scuola di Protezione Civile della Regione Piemonte. Tale organismo si propone la razionalizzazione e il potenziamento dei programmi di formazione e attività educative rivolte alla collettività, al complesso sistema di Protezione civile e alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Tale finalità si concretizza con la progettazione di interventi formativi, l'ideazione e la gestione di corsi di formazione e altre iniziative informative/educative sui temi della Protezione Civile.

**Regolamento regionale recante: "Utilizzo del fondo regionale di Protezione Civile" (n. 11/R del 18 ottobre 2004).** Questo regolamento, infine, disciplina il ricorso da parte delle strutture regionali competenti in materia di Protezione Civile al sistema delle spese in economia per l'acquisizione di beni e servizi per le attività conseguenti il primo intervento, il soccorso, il superamento dell'emergenza e la solidarietà, ad integrazione delle disponibilità degli enti locali, qualora sussistano condizioni di eventi calamitosi naturali o straordinari<sup>7</sup>.

A fianco di tutte queste norme di carattere generale, relative al coordinamento dei soccorsi e a ruoli e competenze dei soggetti chiamati ad intervenire in caso di evento di Protezione Civile, esistono numerosi atti normativi che fanno riferimento a specifici rischi, quali quello sismico, idrogeologico, industriale, ecc. Questi atti saranno indicati nelle sezioni relative ai rischi stessi oltre che essere elencati nella sezione Bibliografia e Raccolta normativa.

<sup>7</sup> Per un elenco esaustivo della normativa regionale, si rimanda al sito del Servizio Protezione Civile della Regione Piemonte

#### IV. GLOSSARIO



# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino  
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

**AREE DI EMERGENZA:** sono aree destinate ad uso di Protezione Civile. La loro destinazione operativa è diversa in funzione del tipo di emergenza e del livello gerarchico-amministrativo cui appartengono (regione, provincia, comune). In esse si concreta il primo intervento di soccorso o la prima accoglienza alla popolazione da parte dell'autorità che attua le predisposizioni di un Piano di Protezione Civile. Generalmente sono aree già note ai vari livelli operativi e predisposte al soddisfacimento delle esigenze connesse all'emergenza, a partire dalla fase di prevenzione del rischio. Fra le aree di emergenza si riconoscono:

- **AREE DI ATTESA:** aree punto di raccolta o raduno della popolazione subito dopo l'evento calamitoso: qui vengono impartiti i primi ordini ed emanate le prime direttive. Tali aree sono utilizzabili anche come punto di arrivo per autocisterne e/o autobotti in caso di emergenza idrica. E' opportuno che in corrispondenza delle aree di attesa sia disponibile una bacheca per la divulgazione immediata e capillare di notizie di interesse immediato per la collettività.
- **AREE DI AMMASSAMENTO:** aree per l'accoglienza dei soccorritori e/o delle risorse per il soccorso alla popolazione colpita dall'evento calamitoso. Svolgono una prevalente funzione di centro di raccolta di uomini, mezzi e risorse in generale. Queste aree possono avere caratteristiche tali da disporre di luoghi di ricovero per personale e mezzi di soccorso, garantendo in tal modo, l'ospitalità operativa e funzionale ai soccorsi giunti dall'esterno. Tali aree sono individuate e organizzate dall'Ufficio Territoriale di Governo, previ accordi con l'Ente Locale.
- **AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE:** sono aree o luoghi in cui saranno installati gli insediamenti abitativi e le strutture di primo intervento per l'alloggiamento della popolazione colpita dall'evento. **In attesa** che siano operative le aree di ricovero, sono utilizzate le **strutture di ricettività** che sono in genere rappresentate da strutture alberghiere o palestre varie o spazi già pronti e idonei ad accogliere **temporaneamente** un certo numero di evacuati.
- **AREE DI RACCOLTA ANIMALI:** sono aree da attrezzare all'occorrenza dove convogliare animali che, se lasciati nelle proprie aziende agricole, potrebbero rischiare di essere travolti dagli eventi, specie alluvionali. E' da prevedere eventualmente anche il trasporto con automezzi se la situazione lo richiede e quindi dev'essere ben servita da strade rotabili. La zona dev'essere attrezzata con abbeveratoi anche di circostanza e delimitata e compartimentata opportunamente.

**CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.):** organo di coordinamento e controllo delle attività e delle strutture di Protezione Civile a livello comunale. Si completa con la Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

**EVENTO ATTESO:** evento che si manifesta in tutte le sue previste caratteristiche all'interno di un determinato territorio.

**EVENTO NON PREVEDIBILE:** evento che si verifica secondo modalità ed effetti non previsti o non prevedibili all'interno di un territorio.

**EVENTO PREVEDIBILE:** evento che può manifestarsi nei modi e nei tempi previsti dalle conoscenze dei luoghi e delle situazioni naturali che caratterizzano un territorio.

**INDICATORI DI EVENTO:** insieme di fatti, dati, conoscenze e riferimenti a situazioni precedenti che consentono di controllare il verificarsi di un evento. Caratteristici, in tale senso, gli elementi (segnali acustici, allarmi, limnometri...etc:) che concretano su un dato territorio la cosiddetta "rete di monitoraggio".



**LIVELLI DI ALLERTA:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento. Essi corrispondono anche al verificarsi cronologico di eventi indicatori dell'evento finale, eventualmente previsto, e si accompagnano ad altrettante fasi operative di intervento.

**PERICOLOSITÀ':** è la probabilità che un evento di determinata intensità "I" si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

**PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA:** elaborazione delle predisposizioni e delle procedure operative per fare fronte alle esigenze causate da pubbliche calamità. Essa comprende anche le predisposizioni che riguardano la prevenzione e la previsione di possibili eventi calamitosi.

**PROCEDURE OPERATIVE:** insieme di azioni logiche organizzate a priori secondo un piano stabilito allo scopo di fronteggiare emergenze pubbliche.

**SALA OPERATIVA:** area del centro operativo organizzata in funzioni di supporto e coordinamento delle attività di protezione civile.

**SCENARIO DELL'EVENTO (ATTESO):** valutazione preventiva del danno che si avrebbe al verificarsi dell'evento in una situazione ambientale nota.

**SISTEMA DI CONTROLLO E COORDINAMENTO (E COMANDO):** complesso di predisposizioni e attività esercitate verso gli operatori in emergenza allo scopo di dare unitarietà e disciplina all'insieme degli interventi di protezione civile.

**SOGLIA DI ALLERTAMENTO:** valore di un qualsiasi parametro o riferimento raggiunto il quale scatta un livello di allarme nell'organizzazione di protezione civile.

**STRUTTURE DI RICETTIVITA':** Edifici o complessi con caratteristiche tipicamente alberghiero (sono idonee anche le palestre scolastiche o similari) in grado di ospitare temporaneamente persone o nuclei famigliari sottoposti a provvedimento di evacuazione o residenti in zone colpite da calamità. Sono generalmente già note alle autorità comunali e catalogate a partire dalla fase di organizzazione del piano di protezione civile. Sono utilizzate in attesa che siano approntate le **aree di ricovero**.

**UNITA' DI CRISI:** è un organismo composto dai responsabili addetti alle funzioni di supporto, nominati con apposita delibera di Giunta Comunale, composta dalle direzioni comunali e dalla struttura di Protezione Civile comunale.





## LA STRUTTURA DEL PIANO

Il presente documento (Relazione di Piano) è strutturato secondo la seguente articolazione:

### **Parte I- INQUADRAMENTO TERRITORIALE E MODELLO DEL TERRITORIO**

In questa parte, il territorio oggetto di studio è stato analizzato nella sua struttura fisica ed amministrativa, valutandone le caratteristiche peculiari e classificandone tutti i dati ritenuti importanti alle finalità di Protezione Civile, con lo scopo di giungere all'esauriente conoscenza dello stesso. Tenendo conto della coerenza logica e temporale con le indicazioni dei vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, viene sinteticamente riportata in relazione la catalogazione della schedatura dei dati territoriali (geografici, numerici, logistici, operativi, descrittivi, eccetera), che hanno loro rappresentazione grafica nelle cartografie di Piano realizzate mediante software GIS (Geographic Information System).

### **Parte II - ANALISI DEI RISCHI TERRITORIALI E MODELLO PREVENTIVO**

In questa seconda parte sono state individuate le categorie di rischio prevalenti relative al territorio oggetto di studio, sia di origine naturale che di matrice antropica. Per ogni tipologia di rischio individuata si è proceduto successivamente ad un'analisi relativa al loro impatto potenziale sul territorio e per quelle cartograficamente rappresentabili, mediante l'utilizzo di strumenti GIS, sono state identificate le aree interessate da una pericolosità e gli elementi potenzialmente vulnerabili (bersagli), per la creazione degli scenari di rischio.

### **Parte III - RISORSE TERRITORIALI E MODELLO ORGANIZZATIVO**

In questa terza parte si è proceduto all'individuazione ed alla catalogazione informatizzata delle strutture di coordinamento ed operative già attive sul territorio oggetto di pianificazione, con la determinazione delle risorse umane disponibili, dei materiali e mezzi posseduti, degli ambiti specialistici di intervento e delle professionalità utilizzabili sia in situazioni di normalità che in caso di emergenza. Inoltre, è stata svolta un'attività di analisi per l'individuazione dei punti di monitoraggio (corsi d'acqua, frane, valanghe, eccetera) e delle aree di emergenza (ammassamento, attesa e ricovero) sul territorio oggetto di studio. Tale analisi è stata svolta al fine dell'individuazione della migliore organizzazione logistica ed operativa possibile del sistema comunale di protezione civile.

### **Parte IV - PROCEDURE OPERATIVE E MODELLO DI INTERVENTO**

Nella quarta parte della Relazione di Piano sono state predisposte le procedure operative per ciascuna tipologia di rischio individuata per il territorio in oggetto, cioè quel complesso codificato di comportamenti ed azioni da effettuare con immediatezza a seguito del verificarsi di un fenomeno calamitoso e che consentono di affrontare l'evento con il minor grado di incompetenza e con il maggior grado di automatismo operativo possibile. Tale modello di intervento, definito sia per gli eventi con preavviso che per gli eventi improvvisi, tiene conto delle modalità del sistema di allertamento regionale, delle reti di comunicazione utilizzabili, della modulistica e degli strumenti effettivamente disponibili in loco in caso di emergenza, nonché necessariamente delle risorse territoriali e del modello organizzativo definiti nella parte di Piano precedente.

### **Parti V e VI- PROCEDURE INFORMATIVE**

Nella parte IV e V della Relazione del piano sono state rappresentate rispettivamente la definizione di principi e contenuti relativi all'informazione alla popolazione, sia in tempo di normalità che in emergenza, nonché l'elenco dei riferimenti normativi di livello nazionale e locale in materia di Protezione Civile.



## Parte I- INQUADRAMENTO TERRITORIALE E MODELLO DEL TERRITORIO

### 1 CENNI DESCRITTIVI DELL'AREA DI STUDIO

L'area di studio del presente piano di Protezione Civile riguarda il territorio del Comune di San Gillio posto in prossimità dello sbocco sull'area metropolitana torinese della Val Ceronda e Casternone. Verso nord, il confine comunale corre per quasi tutta la sua estensione lungo la sponda orografica destra del torrente Casternone con il comune di Givoletto e successivamente con l'area boschiva e la sponda orografica destra del rio Rissalto con il comune di La Cassa; ad est con Druento a sud e sud-est con Alpignano e Pianezza e ad ovest con Val della Torre e Caselette.

Ne deriva che il territorio è situato su una piccola altura morenica tra le grandi Valli di Susa e di Lanzo, la maggiore zona collinare con medie pendenze si estende da ovest a est con inizio da Via Lagrange, passando per il capoluogo e sino alla zona Grange Valle. La restante porzione di terreno, cioè quella verso Pianezza, Alpignano, Caselette risulta essere pianeggiante.

Dal punto di vista infrastrutturale, considerato che San Gillio spinge il suo territorio fino a fondovalle è percorso da strade di competenza ex Provincia di Torino, di cui l'arteria principale è la S.P. 08, che collega Torino con Givoletto passando per Via Druento, che al km 4+600 (ZONA CAPOLUOGO) si dirama con la SP 08 d1 (Via Pianezza) di collegamento con la S.S.P. 24 (uscita rotatoria San Pancrazio di Pianezza), al km 4+600 (zona capoluogo) si dirama con la S.P 08 d2 di collegamento tra il centro paese e la S.P 177 (Grange di Brione di Val della Torre). Più a valle al km 18+000 della S.P 08 si dirama con la S.P. 08 d3 che collega il paese con la S.P 180 nel centro abitato di La Cassa. A nord ovest il territorio è interessato dalla S.P. 177 che collega Alpignano con Val della Torre. Piuttosto fitta è, inoltre, la rete stradale e strade vicinali comunali che collegano i vari ambiti insediativi del Comune e paesi confinanti.

Il territorio comunale di San Gillio si estende per circa 9 km<sup>2</sup>

Dal punto di vista urbanistico si osserva la presenza di un nucleo abitato sviluppato nel settore centro-occidentale del territorio comunale e d'alcune aziende agricole ubicate in modo sparso nella restanti aree pianeggianti e fuori centro urbano. Le attività produttive che insistono sul territorio sono concentrate essenzialmente in tre grosse localizzazioni e precisamente in Via Aldo Moro- Via Bonino, Via Matteotti e Via Druento; altri insediamenti sparsi si trovano verso la Via Val Della Torre, Via Givoletto e Via Alpignano.

Per la redazione dei paragrafi successivi è stato consultato il P.R.G.C. del Comune di SAN GILLIO, in modo particolare si è tenuto conto della relazione tecnico-illustrativa effettuata dal dott. Ing. Pier Giorgio GAMERRO. Ovviamente, però, in questo testo si produce una sintesi in cui è messo in evidenza solo ciò che è ritenuto di interesse per l'attività di Protezione Civile, tralasciando il vasto e approfondito studio a monte, svolto dal professionista.

### 2 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio comunale è compreso tra la quota di 357 m s.l.m. in corrispondenza dell'estremo S-O. del territorio, nei pressi della S.P.177 e la quota di m 281, all'estremo N.E del territorio comunale, in corrispondenza dell'alveo del torrente CASTERNONE. Pertanto l'aspetto morfologico risulta in lieve declino da SUD-OVEST verso NORD-EST, modellato in dolci declivi, parzialmente modificato dall'utilizzo agricolo e residenziale del suolo, raramente caratterizzato da salti di pendenza bruschi, salvo i terrazzi esistenti lungo gli alvei del torrente CASTERNONE e dei vari rii che seguono la pendenza del terreno.

La struttura dei bordi di terrazzo individua una leggera dorsale con asse maggiore orientato da SUD-OVEST verso NORD-EST, parallelamente all'alveo del torrente CASTERNONE, dove affiorano i terreni più antichi nel territorio (rissiani) e dove sorge il concentrico del Comune di San Gillio. In definitiva il Comune di San Gillio è caratterizzato da una fascia discontinua di apparati morenici e dalla presenza di conoidi di deiezione formati successivamente ai depositi di detriti dei fiumi e dei torrenti di montagna a fondo valle. La continuità di affioramento dei terreni più antichi è stata interrotta dai processi morfogenetici associati alla dinamica pluviale



# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino  
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

dei vari corsi d'acqua che hanno smembrato l'originario altopiano rissiano, rilasciando depositi alluvionali di età più recente. Esondazioni a bassa energia hanno comunque reso possibile la formazione di depositi sabbioso-limo-argilloso, di colore grigiastro, che presentano una permeabilità minore: **questo fenomeno incide sulla utilizzazione di terreni o aree da adibire ad "aree di ricovero" per la realizzazione di tendopoli o accampamenti in genere.**

## 3 DATI NUMERICI DI INQUADRAMENTO – COMUNE DI SAN GILLIO

### 3.1 DATI GEOGRAFICI DI BASE

Codice : ISTAT 001243

Zona Altimetrica ISTAT: COLLINA INTERNA

Confini comunali :

- a nord : GIVOLETTO e LA CASSA
- a sud : PIANEZZA e ALPIGNANO
- a est : DRUMENTO
- a ovest : VAL DELLA TORRE e CASELETTE

Superficie : kmq 8,89 (889 ha)

Dati sull'uso del suolo (fonte B.D.S.T. – REGIONE PIEMONTE);

	ha	% (sull'area totale)
Superficie Territoriale (ISTAT)	889	100
Area urbana	1.81	16,09
Vegetazione naturale	0,28	2,48
Colture agricole	6.40	56,89
Altri usi	0.40	3,55

estensione strade comunali km 29,174 (29174 m) :

	m	% (estensione strade totale)
Estensione strade sul territorio	29174	100
Estensione strade comunali	21,990	64,15
Estensione strade città metropolitana	7,20	21,00

Classificazione altimetrica (centri abitati);

Massima : 357 m s.l.m. (nei pressi della S.P.177)

Minima : 281 m s.l.m. (nei pressi della Sp 08 d1)

capoluogo : 324 m s.l.m.

Direzione prevalente del vento : NORD-OVEST

### 3.2 DATI GEOGRAFICI DI BASE – SEDE COMUNALE -.

SEDE MUNICIPALE:

Indirizzo : Via Roma 06

COORDINATE GEOGRAFICHE :

Latitudine: 45°08'31"59 N

Longitudine: 7°32'02"19 E



# COMUNE DI SAN GILLIO

*Città metropolitana di Torino*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

### 3.3 POPOLAZIONE :

popolazione residente : 3176 abitanti

densità demografica : 358,20 abitanti/kmq

Ripartizione popolazione residente in classe di età (fonte : Comune di San Gillio – 13.02.2017 )

POPOLAZIONE	N
POPOLAZIONE 0-6 ANNI	209
POPOLAZIONE 07-17 ANNI	340
POPOLAZIONE 18-65 ANNI	1950
POPOLAZIONE > - 65 ANNI	633
	3132

Ripartizione popolazione residente per ogni pubblica via (fonte : Comune di San Gillio – 13.02.2017)

DESCRIZIONE	FRAZIONE	N ABITANTI	CODICE
P.zza BOVETTI	CAPOLUOGO	68	99997
P.zza XXV APRILE	CAPOLUOGO	0	5
Via DRUENTO	CAPOLUOGO	269	20
Via Givoletto	CAPOLUOGO	0	51
Via La Cassa	CAPOLUOGO	24	16
Via Pianezza	CAPOLUOGO	48	36
Strada Pianezza	ZONA NOVARETTA	16	36
Strada Pianezza/ Val Della Torre	ZONA BOGGIALLA	34	40
Strada comunale della Bizzarria	CAPOLUOGO	1	47
Viale C. BALBO	CAPOLUOGO	76	11
Via ALDO MORO	ZONA INDUSTRIALE VICINANZE LOC. GRANGE DI BRIONE	0	54
Via V. ALFIERI	ZONA GRANGE VALLE'	213	1
Via ALPIGNANO	CAPOLUOGO	149	1
Via BARETTI	ZONA GRANGE VALLE'	22	12
Via G. BONINO	ZONA LAGO BORGARINO	8	17
Via P. BONINO	ZONA LAGO BORGARINO	4	45
Via BOTTEGO	ZONA GRANGE VALLE'	18	19
Via C. BATTISTI	ZONA CAUSSA'	42	14
Via CABOTO	ZONA GRANGE VALLE'	31	21
Via CAVOUR	CAPOLUOGO	0	55
Via CONTESSA CATERINA VIGNATI	CAPOLUOGO	95	48
Via DE AMICIS	CAPOLUOGO	56	7
Via DEI CAMPI SPORTIVI	CAPOLUOGO	37	37
Via DELLA CASA COMUNALE	CAPOLUOGO – MUNICIPIO	0	50
Via E. FERMI	CAPOLUOGO	12	25
Via G. FERRARIS	CAPOLUOGO	84	27
Via G. GARIBALDI	CAPOLUOGO	93	30
Via G. MATTEOTTI	CAPOLUOGO	0	52
Via G. FALCONE	CAPOLUOGO	0	49
Via GOZZANO	ZONA GRANGE VALLE'	15	18



# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino  
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

DESCRIZIONE	FRAZIONE	N ABITANTI	CODICE
Via L. DA VINCI	ZONA CAUSSA'	21	13
Via LAGRANGE	CAPOLUOGO	35	31
Via LAMARMORA	CAPOLUOGO	109	8
Via LEOPARDI	ZONA GRANGE VALLE'	35	10
Via M. POLO	ZONA GRANGE VALLE'	38	38
Via MAZZINI	CAPOLUOGO	0	39
Via MEUCCI	CAPOLUOGO	10	32
Via MONTI	ZONA GRANGE VALLE'	15	34
Via MUSINÈ	CAPOLUOGO	114	41
Via N. COSTA	ZONA GRANGE VALLE'	51	22
Via P. MICCA	CAPOLUOGO	49	33
Via P. PIEMONTE	CAPOLUOGO	75	15
Via PACINOTTI	CAPOLUOGO	34	35
Via P. BORSELLINO	CAPOLUOGO	0	53
Via S. PELLICO	ZONA GRANGE VALLE'	91	4
Via PETRARCA	CAPOLUOGO	75	23
Via PIAVE	CAPOLUOGO	4	9
Via PIGAFFETTA	ZONA GRANGE VALLE'	22	46
Via ROMA	CAPOLUOGO	135	2
Via S. PANCRAZIO	CAPOLUOGO	225	24
Via S. ROCCO	CAPOLUOGO	24	42
Via TORINO	CAPOLUOGO	23	43
Via U. FOSCOLO	ZONA CAUSSA'	75	28
Via VALDELLATORRE	CAPOLUOGO	465	3
Via VESPUCCI	ZONA GRANGE VALLE'	36	29

Principali ambiti di insediamento:

PRINCIPALI AMBITI DI INSEDIAMENTO	
Capoluogo	2388
Caussà	138
Novaretta	16
Grange Valle	556
Boggialla	34
Popolazione residente	3132

## 4 ELEMENTI FISICI CARATTERIZZANTI, DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI, RISORSE TECNICHE, LOGISTICHE ED OPERATIVE DEL COMUNE DI SAN GILLIO.

In questo capitolo vengono descritti in modo sintetico tutti gli elementi fisici caratterizzanti il territorio oggetto di studio, le dotazioni infrastrutturali, le risorse tecniche, logistiche ed operative sul territorio di San Gillio. Ogni singolo paragrafo di questo capitolo contiene una specifica sezione di elementi, i quali sono stati tutti censiti, descritti e localizzati geograficamente, ove possibile, all'interno delle Schede di rilevamento dei dati comunali.



# COMUNE DI SAN GILLIO

*Città metropolitana di Torino*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ad ogni paragrafo corrisponde, quindi, un gruppo di schede, così come sono rintracciabili all'interno della chiavetta USB del Piano di Protezione Civile Comunale. Per maggiori dettagli su ogni singolo elemento, quindi, si può fare riferimento alle suddette Schede di rilevamento, che sono state incluse al presente Piano in un allegato separato. Le Schede vengono allegate in una forma separata per permettere una migliore consultazione dei numerosi dati territoriali che sono il principale supporto informativo-documentale del Piano Comunale di Protezione Civile. Inoltre, la separazione delle Schede dalla presente relazione di Piano permette una sua migliore operatività, grazie ad una rapida individuazione delle informazioni contenute nelle Schede stesse da parte degli operatori di Protezione Civile, soprattutto in caso di attività in emergenza e permettono una migliore gestione del Piano, garantendo una modalità di aggiornamento e perfezionamento dei dati contenuti semplice ed efficace. Le singole schede sono caratterizzate da un codice e da un colore, così come evidenziato nelle tabelle seguenti.

## 4.1 INQUADRAMENTO E POPOLAZIONE

La prima sezione consiste in un inquadramento del Comune di San Gillio sotto il profilo operativo e territoriale. In particolare, nell'ambito dell'inquadramento territoriale vengono individuati tutti gli enti locali e sovra-locali di competenza in materia di Protezione Civile nel territorio oggetto di pianificazione. Nella parte di inquadramento territoriale, invece, vengono recepiti tutti i dati di base che caratterizzano geograficamente l'area del Comune di San Gillio, nonché i dati relativi alla popolazione, alla sua suddivisione in classi di età, alla sua dislocazione sul territorio nei centri abitati esistenti.

Come si può notare nella tabella seguente, molti elementi non hanno alcun codice di georeferenziazione (n.c.) poiché sono localizzati in un ambito territoriale extra-comunale e quindi non rientrano nelle cartografie di Piano.

INQUADRAMENTO E POPOLAZIONE	TIPOLOGIA	ELEMENTI	CODICE GEO	RIF. SCHEDA	
	INQUADRAMENTO OPERATIVO		Amministrazione Comunale di SAN GILLIO Set. P. C.	n.c.	1.1
			CENTRO OPERATIVO MISTO - VENARIA C.O.M.	n.c.	1.1
			REGIONE PIEMONTE Direzione OO.PP. Set. P. C.	n.c.	1.1
			CITTA' METROPOLITANA DI TORINO Direzione OO.PP. Set. P. C.	n.c.	1.1
			UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO – PREFETTURA TORINO	n.c.	1.1
			A.S.L. TO 03	n.c.	1.1
	INQUADRAMENTO TERRITORIALE		Dati geografici di base, superfici, classificazione, altimetrica	n.c.	1.1
			Centri abitati, frazioni e località del Comune	FR 01 FR 02 FR 03 FR 04 FR 05	1.4
			Persone portatrici di handicap motori	n.c.	1.5

## 4.2 CARATTERI GEOMORFOLOGICI

Il territorio del comune di San Gillio, si colloca a NW di Torino, sui rilievi formanti dai depositi glaciali e fluvio-glaciali connessi all'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana, nel settore nord dell'anfiteatro medesimo. Si tratta di parte alta della pianura piemontese compresa tra l'alveo del torrente Casternone e quello della Dora Riparia, che forma il terrazzo più antico, connesso al periodo glaciale Midel/Interglaciale MIODEL-RISS.

Il territorio comunale ricade quindi sul Foglio 56 della Carta Geologica d'Italia IN SCALA 1:100.000 che è attualmente in fase di nuova edizione da parte dell'istituto Superiore per la Protezione Civile e la Ricerca Ambientale (ISPRA-Progetto CARG, Cartografia Geologica, avviato nel 1988, prevede la realizzazione dei 652



## COMUNE DI SAN GILLIO

*Città metropolitana di Torino*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

fogli geologici e geotematici alla scala 1:50.000 per la copertura dell'intero territorio nazionale). Si riportano pertanto di seguito alcuni stralci delle Note illustrative del Foglio 155 della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000.

Sotto il profilo geologico l'area in esame appartiene, come detto, all'Anfiteatro morenico di Rivoli- Avigliana che è costituito da depositi sensibilmente più estesi sul lato meridionale a causa dell'asimmetria, rispetto all'asse vallino della Dora Riparia, dalla dorsale del Monte CURT- Monte Musinè (orientata circa NW-SE) che ha arginato la massa glaciale favorevole all'espansione e la deposizione principalmente verso SE.

L'anfiteatro è costituito da una serie di rilievi collinari ad andamento concentrico sviluppatasi per effetto delle numerose fasi di espansione e ritiro della fronte glaciale nel corso della glaciazione pleistoceniche.

L'espansione morfologica dei depositi varia sensibilmente in rapporto alla diversa entità del rimodellamento intercorso dall'epoca della disposizione delle cerchie moreniche. I rilievi più estesi raggiungono quote di poco superiori ai 400 m s.l.m. spesso con argini morenici rimodellati e parzialmente sepolti dai depositi fluvioglaciali più recenti proprio come nel settore di San Gillio-Pianezza.

In particolare l'area più rilevata (sistema di San Gillio della Carta Geologica in scala 1:50.000) è articolata in una serie di estese superfici sub pianeggianti, debolmente inclinate verso la Collina di Torino, in quanto sono comprese all'interno del paleo conoide della Dora Riparia delimitata a sud dal corso d'acqua medesimo e a Nord dal Torrente Ceronda (paleo conoide della Stura di Lanzo). La continuità della superficie pianeggiante è interrotta dalle variamente profonde incisioni prodotte dai corsi d'acqua principali e soprattutto, come nella fattispecie, dai tributari laterali del reticolo, idrografico secondario, che a partire dal Pleistocene superiore sono caratterizzati da una prevalente e sensibile attività erosiva.

I rilievi compresi tra i 330 e 300 m s.l.m., sono raccordabili tra loro a costituire un'ampia superficie terrazzata e sospesa separata da scarpate di altezza media 20 m rispetto ai depositi del sub sistema di Cascine Vica (Sistema di Bennale). Questi depositi appoggiano sui sedimenti in "faces villa Franchiana" dell'unità di La Cassa. La superficie sommitale rappresenta l'originaria superficie di accumulo del corpo sedimentario profondamente rimodellata e dissecata. Lo spessore in affioramento di questi sedimenti è variabile tra i 10 e 30 m. Le ghiaie presentano al tetto una diffusa copertura di silt privi di stratificazione e di modesto spessore interpretabili come limite di esondazione.

Si riportano di seguito due immagini di cui la prima ad un estratto della Carta Geologica in scala 1:50.000 (dal portale cartografico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), la seconda ad uno schema geomorfologicamente estratto dalle Note illustrative del Foglio 115 suddetto.



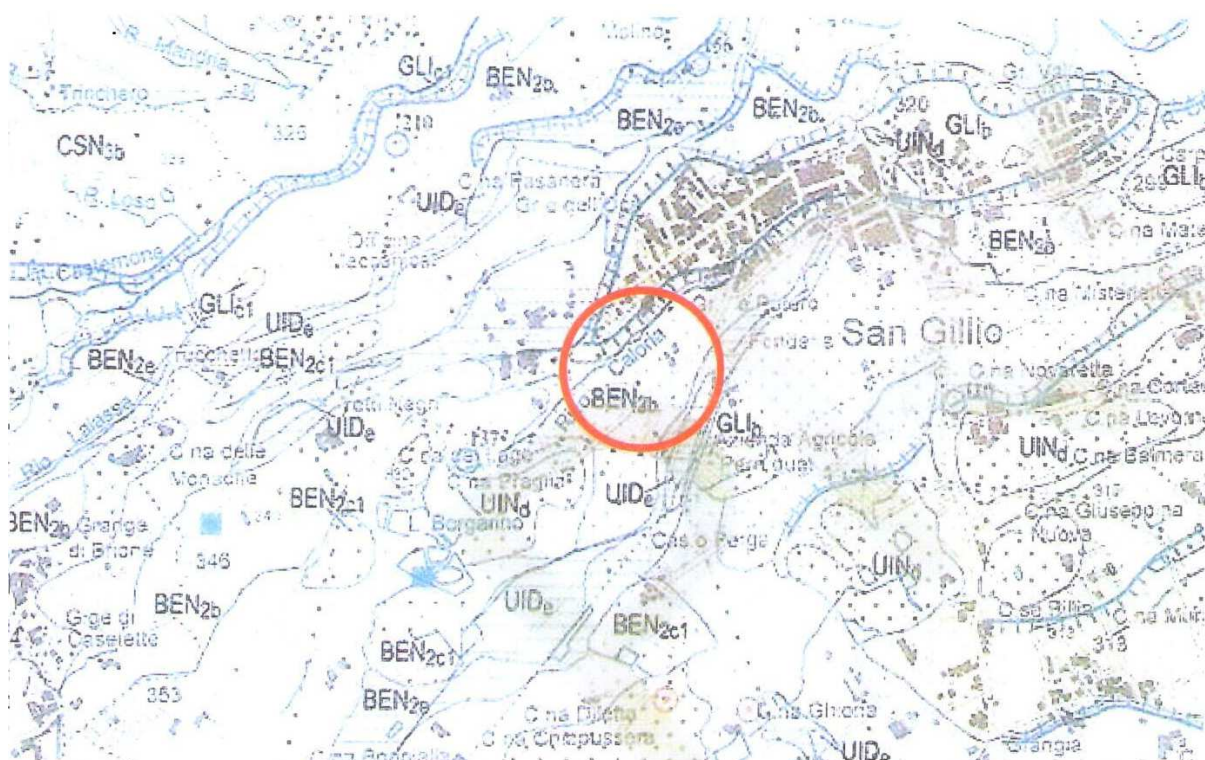
# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE



## SISTEMA DI BENNALE

Diametroni con clasti da subangolari a subarrotolati, striati e sfaccettati, immersi in una matrice silteoso-sabbiosa addensata e piuttosto alterata (2.5YR) e con blocchi di dimensioni comprese tra 1 e 2 m costituiti da gneiss occhiate, quarziti e subordinatamente da serpentini, micaeoliti e prasiniti (depositi glaciali indifferenziati) (BEN<sub>1</sub>) *PLEISTOCENE MEDIO*

### Subsistema di Cascine Vica

Sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose eterometriche con clasti subarrotolati immersi in una matrice sabbioso-siltosa; i clasti sono costituiti da gneiss, micaeoliti, quarziti, anfiboliti, eclogiti e gabbri (depositi fluvio-glaciali) (BEN<sub>2b</sub>). Depositi glaciali indifferenziati (BEN<sub>2c1</sub>). Diametroni con clasti da subarrotolati a subangolari, sfaccettati e striati, e blocchi di dimensioni superiori a 2 m immersi in una matrice silteoso-sabbiosa addensata (depositi glaciali di fondo) (BEN<sub>2c2</sub>). Diametroni con clasti angolosi e subangolari e blocchi eterometrici (depositi glaciali di ablazione) (BEN<sub>2c3</sub>). Depositi lacustri (BEN<sub>2c4</sub>). I depositi sono complessivamente da mediamente a molto alterati (5YR-10R) *Parte superiore del PLEISTOCENE MEDIO*

### Subsistema di Truc Monsagnasco

Ghiaie a supporto di matrice, localmente cementate, con clasti subarrotolati immersi in sabbie silteose (depositi fluvio-glaciali) (BEN<sub>3</sub>). Depositi glaciali indifferenziati (BEN<sub>3c1</sub>). Diametroni con clasti eterometrici da subarrotolati a subangolari, sfaccettati e striati, e blocchi di dimensioni superiori a 2 m, immersi in una matrice silteoso-sabbiosa addensata (depositi glaciali di fondo) (BEN<sub>3c2</sub>). Diametroni con clasti angolosi e subangolari e blocchi eterometrici (depositi glaciali di ablazione) (BEN<sub>3c3</sub>). Silt argillosi o silt sabbiosi stratificati (depositi lacustri) (BEN<sub>3c4</sub>). I depositi sono complessivamente da mediamente a molto alterati (5-2.5YR) *Parte inferiore del PLEISTOCENE MEDIO*

## SISTEMA DI S. GILLIO

Ghiaie a supporto di matrice debolmente stratificate, piuttosto addensate e alterate (2.5YR-10R) con clasti eterometrici, costituiti prevalentemente da gneiss, micaeoliti, prasiniti, serpentini e peridotiti, immersi in una matrice sabbioso-siltosa; localmente sono presenti blocchi di grandi dimensioni (depositi fluviali e fluvio-glaciali) (GL1b). Depositi glaciali indifferenziati (GL1c) *PLEISTOCENE MEDIO*





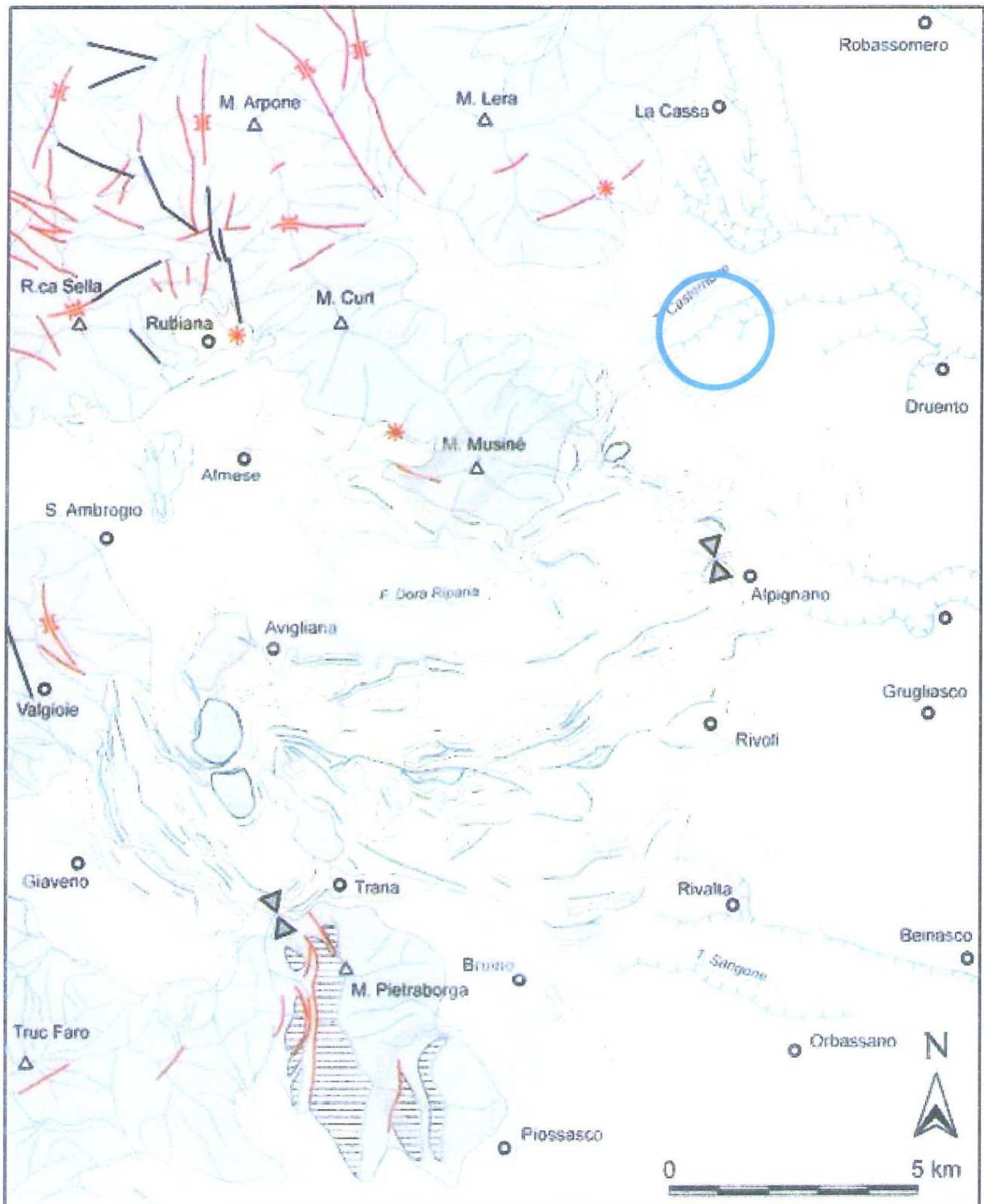
# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE



	Depositi fluviali e fluvio-glaciali		Ciglio di terrazzo		Sella
	Depositi glaciali		Cordone morenico		Stretta fluviale
	Substrato pre-piocenico		Lineamento morfostrutturale		Strutture deformative
	Superficie strutturale		Asse vallivo rettilineo		

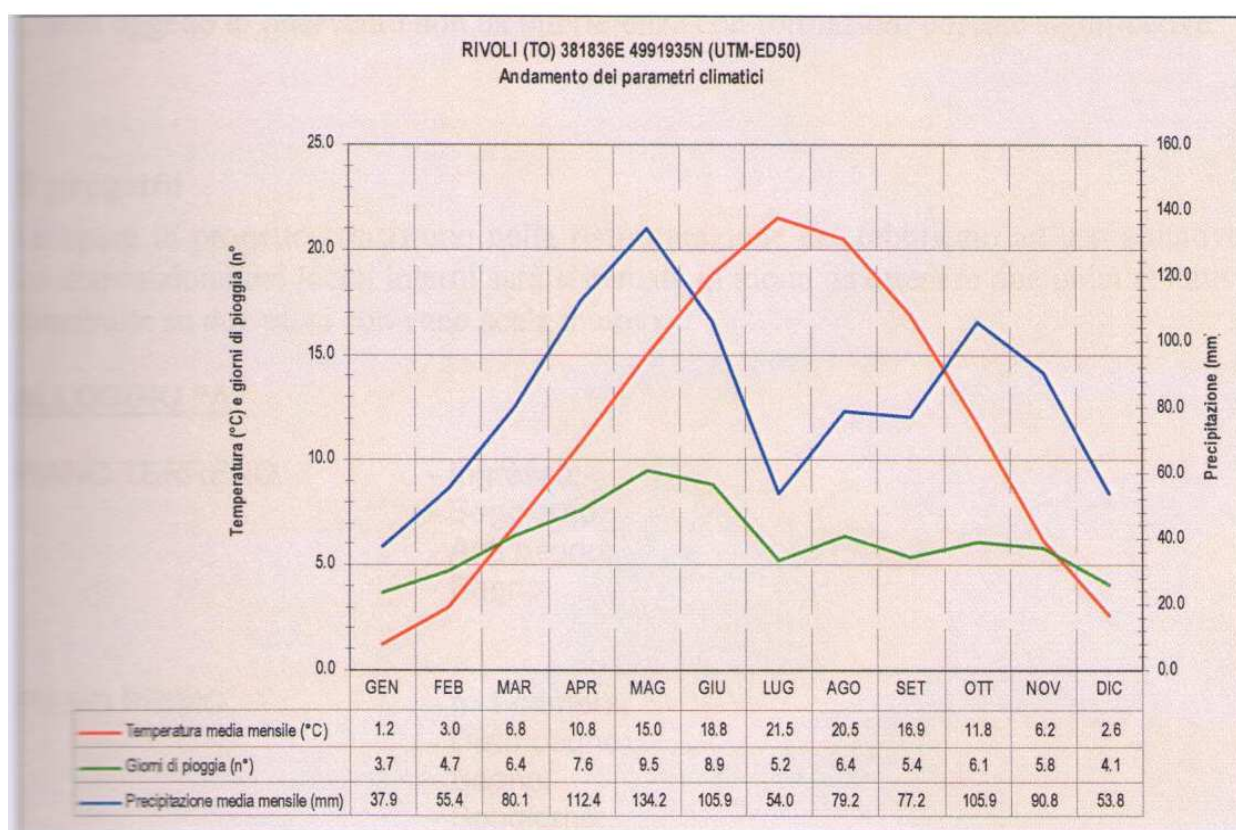


### 4.3 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Per inquadrare dal punto di vista climatico e in particolare pluviometrico derivati da Regione Piemonte – Direzione dei Servizi Tecnici di Prevenzione- Settore Meteoidrografico e Reti di Monitoraggio, “Collana studi Climatologici in Piemonte”- precipitazioni e temperature “ anno 1998. Si fa riferimento ai dati desunti dal comune più significativo vicino di grande importanza (Città di Rivoli-TO-).

Con riferimento alla zona capoluogo del territorio viene assimilata al punto più prossimo nella griglia di rappresentazione dei dati della citata pubblicazione, e nello specifico: 381 386 (m) E e 4 991 935 (m) N.

La quota indicativa, desunta dalla CTR regionale alla scala 1:10.000 (sezione 155100) è pari a 390 m s.l.m.m. . Il grafico seguente riporta l’andamento dei parametri considerati: temperatura media mensile, precipitazione media mensile e numero dei giorni di pioggia.



Per gli aspetti termometrici il territorio di San Gillio (zona capoluogo) è caratterizzata da una temperatura media annua pari a 11,3°C, mentre i valori delle medie mensili sono compresi tra 1,2°C del mese più freddo (gennaio) e 21,5°C di quello più caldo (luglio). Nove mesi presentano temperatura media superiore a 5°C; in sette di questi (aprile- ottobre) la temperatura media supera i 10°C. Il numero medio dei giorni di gelo è pari a 63.

Le precipitazioni presentano due picchi: quello principale primaverile (maggio) e quello secondario autunnale (ottobre- novembre), caratteristici della distribuzione di tipo “Prealpino-b”. I valori medi sono rispettivamente 134,2 mm e 105,9 mm. I minimi sono raggiunti nel mese di luglio (54 mm) e in quello di dicembre (53,8 mm).

Il valore di precipitazione media annua è pari a 987 mm. decile annuo inferiore e superiore sono pari rispettivamente a 645 mm e 1278 mm. I giorni di pioggia presentano andamento rispondente a quello delle precipitazioni, con frequenza e più significative nel periodo da marzo a giugno. Complessivamente, in media annua, sono 73,4. A livello di classificazione climatica (Thorntwaite) il territorio è caratterizzato da un clima umido, primo mesodermico, con deficienza idrica nulla o molto poco sensibile. Secondo Bagnouls e Gausson,



# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

l'area ricade nella regione climatica Mesaxerica, sotto regione ipomesaxerica (temperatura), con temperatura media del mese più freddo compresa tra 0 ° e 10°C .

## 4.4 RETE IDROGRAFICA E RISORSE IDRICHE

La rete idrografica è costituita dal corso d'acqua principale: Torrente CASTERNONE.

La rete corsi d'acqua minori, con direttrice principale **ovest-nord-est**, confluenti nel TORRENTE CASTERNONE in destra idrografica sono:

- Rio Crosa - Rio Laiasso ed il Rio Secco che s'immettono nel Torrente Casternone a monte dell'abitato di San Gillio.
- il Rio Caloria e Rio Calorietta che nascono nel territorio di San Gillio ed entrano nel territorio del Comune di Druento per poi successivamente immettersi nel torrente Ceronda .

Per agevolare la lettura ed il riconoscimento delle presenze naturali ed antropiche relative alla tematica delle risorse idriche sopra citate, nonché delle informazioni grafiche (ove esistenti e disponibili) relative alle infrastrutture di distribuzione della rete acquedottistica, agli impianti di trattamento ed ai punti di distribuzione, si faccia riferimento alla **Tavola 01 "Carta di inquadramento, delle infrastrutture e delle risorse idriche"**.

IDROGRAFIA E RISORSE IDRICHE	TIPOLOGIA	ELEMENTO	CODICE GEO	RIFERIMENTO SCHEDA	
	CORSI D'ACQUA	TORRENTE CASTERNONE		CI 01	2.1
		RIO SECCO		CI 02	2.1
		RIO CALORIA		CI 03	2.1
		RIO CALORIETTA		CI 04	2.1
		RIO LAIASSO		CI 05	2.1
		CANALE SCOLMATORE CALORIETTA		CI 06	2.1
		BEALERA DI SAN GILLIO		CI 07	2.1
	LAGHI ED INVASI	LAGO BORGARINO		IN 01	2.2
		VASCA DI LAMINAZIONE RIO CALORIETTA		IN 02	2.2
	POZZI	MULINO		PS 01	2.3
		FASANERA		PS 02	2.3
		EX ILCO		PS 03	2.3
		GRANGE VALLE'		PS 04	2.3
	VASCHE E STAZIONI DI SPINTA	STAZIONE SPINTA CAUSSA'		VS01	2.4
		VASCA FASANERA		VS02	2.4
		STAZIONE SPINTA FASANERA		VS03	2.4
		VASCA FASANERA		VS04	2.4

di seguito verranno indicate le caratteristiche dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale :

### 4.4.1. TORRENTE CASTERNONE:

Affluente di destra del Torrente CERONDA, nasce dalle pendici meridionali del Monte ARPONE del Comune di Val Della Torre a quota tra i 1100 mt e 1300 mt. Le acque defluendo verso Sudest, attraversano l'abitato di Val Della Torre per proseguire nel n. s. territorio con andamento Est sud est fino alla confluenza nel Torrente CERONDA a Sud del Ponte del Violino (Druento), ad una quota altimetrica di 272 metri circa. La quota media del



bacino è di 650 m s.l.m. mentre quella mediana risulta di 475 m s.l.m. ed una lunghezza rettificata pari 16.61 Km. L'alveo del Rio ha morfologia unicursale, in cui tratti sub rettilinei si alternano ad altri sinuosi ed irregolari. A monte del ns. territorio (Val Della Torre e Frazione BRIONE) l'alveo ha notevole quantità di deposito e determina la locale formazione di barre, con creazione di rami multipli effimeri la cui attivazione è unicamente legata ad occasionali aumenti di portata.

Ordinariamente il deflusso è concentrato in un unico canale che a zone tende ad approfondirsi per processi d'erosione.

Durante le piene più significative si verifica con facilità l'asportazione delle barriere preesistenti, con formazione di nuove strutture di deposito che modificano il locale aspetto dell'alveo ma non ne variano le caratteristiche complessive. L'alveo è compreso tra sponde ovunque ben definite, la cui altezza non è mediamente superiore a 2 mt quando inciso nei propri depositi alluvionali medio-recenti. Nel suo tracciato i materiali alluvionali in alveo mostrano, come ovvio una granulometria progressivamente decrescente da monte verso valle con locale presenza di blocchi pluridecimetrici, testimoniando un'energia di trasporto relativamente elevata. Nel N.S. territorio il fondo dell'alveo ha ridotte pendenze, si rileva un fuso granulometro progressivamente più ristretto, in presenza di ghiaia minuta e sabbia via più significativa. Manufatto significativo che attraversa il corso del Torrente è il ponte della S.P.08 – Via La Cassa.

Nella tabella seguente sono riportati i valori di pendenza dell'alveo del fiume per lunghezza pari a 100 mt.

TRATTO (Km)	PENDENZA %
0 – 1	37,00
1 – 2	20,00
2 – 3	15,00
3 – 4	8,00
4 – 5	6,00
5 – 6	4,50
6 – 8	3,50
8 – 10	2,25
10 – 12	1,25
12 – 16,6	0,96

#### **4.4.2 RIO CALORIA**

Il Rio CALORIA è un corso d'acqua naturale che ha origine a valle della collinetta morenica collocata a sud ovest del lago Borgarino, e confluisce nel Rio Calorietta del N.S. Comune (altezza Via Mazzini), attraversando l'abitato di San Gillio da ovest-sud-est., varca l'abitato da sudovest a sud-est scorrendo in superficie (B. ta Caussa – Via Pacinotti e Via Druento ) e in canali costituiti da tubazioni con diametro variabile dagli 80 ai 150 cm (Via Musinè dall'intersezione con via San Pancrazio a Via Pianezza tra il civici n 01 e 03).

A monte, nel primo tratto del tracciato, l'alveo interseca il canale scolmatore del lago Borgarino, gravandosi l'incarico di scolmatore del bacino. Il suo tracciato percorre il territorio sangilliese da ovest-sud-est sino al punto di immissione del Rio Calorietta (Via Mazzini).

Nel suo percorso interseca la viabilità ordinaria nei seguenti punti:

- la SP 08 d2 in prossimità tra il civico n 01 e 03 di Via Pianezza;
- Via Alpignano poco prima della rotatoria con Via P. Borsellino;
- Via P. Borsellino 100 mt dopo la rotatoria con Via Alpignano direz. Via Valdellatorre

#### **4.4.3 RIO CALORIETTA**

Il Rio CALORIETTA è un corso d'acqua naturale che ha origine nei dintorni della cascina Boggialla nel ns. territorio e confluisce, nel Torrente Ceronda, attraversando l'abitato di San Gillio da ovest-sud-est.

A monte, nel primo tratto del tracciato, il rio scorre a sud-est delle collinette moreniche per poi immettersi in una vasca di laminazione munita di scolmatore in prossimità di Via Ugo Foscolo (sud-est del lago Borgarino).



Successivamente allo scolmatore della vasca di laminazione l'alveo attraversa trasversalmente la Via Alpignano per giungere in località CASA PERGA.

Da località "CASE PERGA " il flusso delle acque è regolato dalle paratoie n 9 - 10 e da uno scolmatore. La paratoia n 10 regola il flusso del rio verso il canale di delimitazione del confine comunale con Pianezza (per un tratto il canale è costituito da tubazioni con diametro di 80 cm); la paratoia n 9 e lo scolmatore regolamenta il flusso delle acque del Ritano dello stesso Rio.

Nel suo percorso interseca la viabilità ordinaria nei seguenti punti:

- Via Ugo Foscolo in prossimità della vasca di laminazione;
- Via Alpignano – (confine comunale con Via Praglia - Pianezza);
- Via Pianezza SP 02 d2 in prossimità di Via Pianezza int 60;

RITANO DEL RIO CALORIETTA

- Via Alpignano in prossimità dell'accesso carraio del civico n 53;

#### 4.4.4. CANALE DI COLLEGAMENTO TRA I RII CALORIA E CALORIETTA

E' un corso d'acqua artificiale che ha origine a monte della Via G. Falcone (in prossimità della rotatoria di via P. BORSELLINO e Via G FERRARIS), varca l'abitato di San Gillio da ovest-sud, a cielo aperto, sino al punto di immissione del Rio Caloria (sino al punto di immissione del Rio Calorietta ).

Nel suo percorso interseca la viabilità ordinaria nei seguenti punti:

- Via P. BORSELLINO prossimità della rotatoria con Via G. FALCONE
- Via G FALCONE in prossimità delle paratoie n 13-14 e 15

#### 4.4.5. RIO LAIASSA

Il Rio LAIASSA è un corso d'acqua naturale che proviene dal Comune di Val Della Torre località Brione, attraversa il N.S. territorio da nord-ovest per confluire a valle nel n.s. territorio nel Torrente Casternone a nord-est.

Nel suo corso non attraversa il centro abitato del N.S. Comune.

#### 4.4.6 RIO SECCO

Il Rio SECCO è un corso d'acqua naturale che proviene dal Comune di Caselette (emissario del Lago di Caselette) si addentra nel N.S. territorio a nord ovest e confluisce a valle nel Torrente Casternone. Il suo tracciato percorre il centro abitato da sudovest a nord-est (Cascina Tatè, Via C. Battisti e Via De Amicis) sino al punto di immissione con il Torrente Casternone.

Nel suo percorso interseca la viabilità ordinaria nei seguenti punti:

- Via Valdellatorre S.P. 08 d2 al km 3+300;
- Via C. Battisti vicinanze civico 5 ;
- Via De Amicis ( rif. - ponte con guard-rail in ferro);
- S.da vicinale del Grotto;

#### 4.4.7. BEALERA DI SAN GILLIO c.s.d. GORA COMUNALE

Il Rio Cerosa è un corso d'acqua naturale che proviene dal Comune di Val Della Torre località Brione, attraversa il N.S. territorio da nord-ovest per confluire a valle nel n.s. territorio nel Torrente Casternone a nord-est. Nel suo corso non interseca il centro abitato del N.S. Comune.



#### 4.4.8. LAGO BORGARINO

Bacino di accumulo idrico, realizzato in passato sfruttando l'avvallamento del terreno esistente a sud-ovest dell'abitato, nel quale si fermavano le acque meteoriche scendenti sulle plaghe circostanti per formare un lago e realizzando ad est in direzione Nord-Sud un manufatto di calcestruzzo di sbarramento. Il Borgarino ha ubicazione in via Bonino - S.da dei Lotti-, è classificato – Bacino idrico con diga di ritenuta per l'invaso utilizzato a scopo pesca sportiva-, di categoria B. Il livello d'acqua nell'invaso è regolato dallo sfioratore posto a nord- sud dove si trovano le valvole di manovra per lo scarico del fondo del lago il quale assume un ruolo rilevante rispetto a quello ubicato a sud avente quota superiore rispetto al normale livello del lago. Il volume massimo di invaso del bacino è di 22.000 mc con altezza massima del livello d'acqua allo sbarramento (sfioratore – paratoia n 4) di 4,70 mt circa ed il livello dell'acqua nell'invaso è mantenuto a mt 1,50 circa al di sotto della quota di coronamento dell'argine.

Il rilevato arginale è compattato, privo di materiali friabili, con un grado di impermeabilità idoneo a garantire la sicurezza dello sbarramento di eventuali infiltrazioni.

L'alimentazione del bacino, non avendo né immissario né emissario è alimentato oltre che dalle precipitazioni meteoriche anche dal troppo pieno del lago Bonino e bacini limitrofi.

In tale invaso viene esercitata l'attività di pesca sportiva.

#### 4.4.9 MONITORAGGIO CORSI D'ACQUA

LUOGO	PUNTO DI OSSERVAZIONE	NOTE
<b>Torrente Casternone</b>	Ponte SP 08 - Via la Cassa	
<b>Rio Secco</b>	Via Valdellatorre in prossimità del civico interno n 110 Via Valdellatorre in prossimità paratoia n 3 Attraversamento di Via C. Battisti -prossimità del civico interno n 5 Attraversamento di Via De Amicis 100 mt dopo il civico n 16	
<b>Rio Calorietta</b>	Via F. Bonino vicinanze di accesso carraio al Posteggio del Lago Borgarino Via Ugo Foscolo ( inizio fondo stradale sterrato) Via Lagrange in prossimità del civico n 13 Attraversamento Via P. Borsellino tratto compreso tra Via Valdellatorre e Via Alpignano Attraversamento di via Alpignano – (tra Via Pacinotti e la rotatoria ) Attraversamento di Via G. Ferraris Attraversamento via San Pancrazio in prossimità del civico n 2 Attraversamento di Via Pianezza tra i civici n 1 e 3 A monte della scuola elementare G RODARI e della palestra Perrachino Prossimità di Via Druento interna 16/bis - 14 (cortile) Via Matteotti in prossimità dei civici pari	
<b>Rio Caloria</b> • (RITANO )	St.da del Pascolo – Via U Foscolo (vasca di laminazione) Attraversamento di Via Alpignano Attraversamento di Via Pianezza SP 08d2 in prossimità dell'int. Di V. Pianezza int. 60 Attraversamento Int Via Alpignano ( in prossimità dell'accesso carraio al civico n 53) Via G. FALCONE lato opposto paratoie 13-14 e 15 .	
<b>Rio Laiasso</b>	S. da vicinale dopo cascina delle monache loc. Grange di Brione – Valdellatorre	
<b>Rio Crosa</b>	Via Pra Mairi a fn SP 181 KM 4 del Comune di Valdellatorre	
<b>Canale di collegamento tra Rii Caloria e Calorietta</b>	Via G. Falcone	

#### 4.5. RETE INFRASTRUTTURALE

La rete infrastrutturale di San Gillio è costituita da una strada di competenza della Città Metropolitana di Torino, che attraversa il concentrico, e una fitta rete di strade comunali che collegano i vari ambiti insediativi.



# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

La Strada Provinciale S.P.08, attraversa il territorio comunale con direzione ovest- nord, collegando San Gillio ai confinanti Comuni di Druento e di Givoletto. La strada, di larghezza media pari a 7mt, con due corsie, ha andamento pressoché rettilineo e lambisce l'area industriale di Via Druento e la zona residenziale di Grange Vallè e non si addentra all'interno del centro storico. Il percorso è in zona pianeggiante e dopo da diramazione con la SP 08 d1, verso nord, assume un andamento altimetrico di media entità con un tratto ascendente, seguita da un brevissimo tratto pianeggiante e raccordato ad un lungo tratto di scendente fino al ponte sul Torrente Casternone .

Successivamente il percorso riprende con una pendenza di lieve entità sino al confine comunale con Givoletto. E' da segnalare quale punto critico l'intersezione della strada principale (prog. Km 17.7) che in prossimità della curva con ampio raggio di curvatura a sinistra (limite max di velocità 90km) si interseca con la diramazione S.P.08d3 che in quel tratto (direz. interno centro urbano San Gillio) ha andamento pianeggiante rettilineo ed ha l'obbligo di STOP. Come già indicato nel paragrafo "cenni descrittivi dell'area di studio " la strada provinciale al km 4+600 (ZONA CAPOLUOGO) si dirama con la SP 08 d1 (Via Pianezza) di collegamento con la S.S.P. 24 (uscita rotatoria SAN PANCRAZIO di Pianezza ), successivamente, al km 4+900 (zona capoluogo- Via Cavor- Via Roma - davanti al Comune, Via San Rocco e Via Valdellatorre) si dirama con la S.P. 08 d2 di collegamento del centro paese con la S.P. 177 (Grange di Brione di Val della Torre).

Una seconda strada di competenza provinciale, la S.P.177, collega invece la S.S.P. 24 (rotatoria uscita Val Della Torre- Alpignano) con Val Della Torre passando per Grange di Brione. La strada ha andamento rettilineo, pianeggiante. Per quanto concerne le strade di competenza sovra comunale, è importante segnalare anche la presenza della tangenziale nord di Torino, che dista a ca km 6,300 e facilmente accessibile dallo svicolo di Pianezza in direzione S.S.P. 24.

Per le strade di competenza comunale, è importante citare l'asse viario di :

- Via Alpignano che attraversa il territorio dalla zona centro storico al confine con il comune di Pianezza , con andamento pressoché parallelo alla S.P. 08 d2.
- Via G. Falcone- Via p. Borsellino che attraversano il territorio da sud (S.P. 08 d2) a ovest (S.P.177) consentendo al traffico pesante di baipassare il centro storico e raggiungere la zona industriale di Via P. Bonino- Via A. Moro.

La seguente tabella riassume le principali infrastrutture viarie presenti sul territorio di San Gillio :

TIPOLOGIA STRUTTURA	DIRETTRICE TRAFFICO	DI	CARATTERISTICHE	CONDIZIONI GENERALI
S.P. 08	Strada Provinciale che collega il capoluogo San Gillio a Druento ed Givoletto- La Cassa. Attraversa il territorio da est a nord.		- Larghezza carreggiata: 7mt - n° corsie: 2 - Pendenza media: 11% - Pendenza max: 18% - Tortuosità: molto bassa - Punti critici: incroci e tratto di carreggiata tra il km 16+600 e km 18+000	-Tipologia fondo: asfalto -Stato di manutenzione: buono - Attraversamenti: 1. Ponte sull'idrografia secondaria (Torrente CASTERNONE)
S.P. 08d1	Diramazione della Strada Provinciale S.P. 08 che collega il capoluogo con la SSP 24 -frazione San Pancrazio e quindi l'abitato di Pianezza		Larghezza carreggiata: 7mt - n° corsie: 2 - Pendenza media : 2% - Pendenza max : 3% - Tortuosità : molto bassa - Punti critici : incroci	-Tipologia fondo: asfalto -Stato di manutenzione: buono - Attraversamenti: nn
			Larghezza carreggiata: 7mt - n° corsie: 2	-Tipologia fondo : asfalto -Stato di manutenzione :



# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

<b>S.P. 08 d2</b>	Diramazione della Strada Provinciale S.P. 08 che collega il capoluogo con la S.P. 117 –frazione Grange di Brione e quindi l’abitato di Val Della Torre e Caselette	- Pendenza media : 5% - Pendenza max : 7 % - Tortuosità : molto bassa - Punti critici : dal km 0+000 al Km 2+000 la carreggiata si restringe ed è priva di segnaletica stradale orizzontale che delimita i sensi di marcia. In prossimità dell’abitato della località Grange di Brione di Val Della Torre la carreggiata è di 3 mt circa con manufatti sporgenti .	buono - Attraversamenti: ponte sull’idrografia secondaria (Rio Secco )
<b>S.P. 08 d3</b>	Diramazione della Strada Provinciale S.P. 08 che al km 4+600 della S.P. 08 collega San Gillio al centro abitato di LA CASSA S.P. 181	Larghezza carreggiata: 7mt - n° corsie: 2 - Pendenza media : 2% - Pendenza max : 3% - Tortuosità : molto bassa - Punti critici : incroci	Tipologia fondo : asfalto -Stato di manutenzione : buono - Attraversamenti: nessuno
<b>S.P. 177</b>	Strada Provinciale che collega Alpignano a Val Della Torre e transito solo per un breve tratto nel comune di San Gillio	Larghezza carreggiata: 6 mt - n° corsie: 2 - Pendenza media : 1% - Pendenza max : 2% - Tortuosità : molto bassa - Punti critici : incroci	Tipologia fondo : asfalto -Stato di manutenzione : buono - Attraversamenti:
<b>Strada comunale Via ALPIGNANO</b>	Strada di competenza comunale, arteria importante per la Viabilità interna a territorio di San Gillio	Larghezza carreggiata: 6 mt - n° corsie: 2 - Pendenza media : 1% - Pendenza max : 3% - Tortuosità : molto bassa - Punti critici : incroci, nel tratto verso il capoluogo la carreggiata si restringe ed è priva della striscia longitudinale di mezzera della segnaletica stradale orizzontale .	Tipologia fondo : asfalto -Stato di manutenzione : buono - Attraversamenti: Ponte sull’idrografia secondaria (Bealera Comunale –Rio Caloria e Rio Calorietta )

Da sottolineare che il Comune di San Gillio è sprovvisto di un collegamento ferroviario diretto: gli scali ferroviari più vicini sono quelli di Avigliana ad ovest, sia per traffico passeggeri che per scalo merci, e di Alpignano ad est per il solo traffico passeggeri.

San Gillio è comunque collegato ai Comuni limitrofi ed a Torino attraverso un servizio di trasporto pubblico locale su gomma (linea La Cassa -Torino e Molino-Alpignano- GIOVETTO-DRUENTO), esercita dalla ditta autolinee GHERRA- Via Enrico Fermi, 29-31, 10040 Alpignano TO Via Enrico Fermi, 29-31 in concessione dalla dell'Agenzia Mobilità Metropolitana di Torino.

Di recente è stato attivo un nuovo servizio di trasporto pubblico a chiamata, a cura dell'Agenzia Mobilità Metropolitana di Torino, Regione Piemonte e i Comuni di Alpignano, Caselette, Collegno, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Rivoli, San Gillio e Val della Torre.

Per prenotare occorre chiamare il giorno precedente al seguente numero verde 800 18 50 84 nei soli giorni feriali con orario: dalle 8.30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19 dal Lunedì al Venerdì e dalle 8,30 alle 12,00 il Sabato. Il servizio non è attivo nei giorni festivi e nel mese di Agosto. Nella tabella seguente sono riassunti i principali elementi riferibili al tema della “Viabilità” individuati sul territorio comunale di San Gillio.





# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

In particolare :

VIABILITA'	TIPOLOGIA	ELEMENTO	CODICE GEO	RIFERIMENTO SCHEDA
	RETE STRADALE		STRADA PROVINCIALE SP 08	SP 08
		STRADA PROVINCIALE SP 08 D1	SP 08	3.1
		STRADA PROVINCIALE SP 08 D2	SP 08	3.2
		STRADA PROVINCIALE SP 08 D3	SP 04	3.3
		STRADA PROVINCIALE SP 177	SP 05	3.4
PONTI		Stradale su SP 08 SU TORRENTE CASTERNONE	PT 01	3.5
		Stradale su SP 08 D1 RIO CALORIETTA	PT 02	3.5
		Stradale su SP 08 D2 RIO LAIASSO	PT 03	3.5
		Stradale su SP 08 D3 RIO RISSALTO	PT 04	3.5

## 4.6 EDIFICI RILEVANTI:

Visto il carattere locale di San Gillio, che gravità sui limitrofi centri maggiori della prima cintura di Torino come i vicini Comuni di Alpignano, Pianezza e Druento, nonché su Torino e sulla sua Area Metropolitana, le dotazioni di servizi a livello comunale non sono numerose, bensì piuttosto limitate e sufficienti per soddisfare gli essenziali bisogni della comunità.

EDIFICI RILEVANTI	TIPOLOGIA	ELEMENTI	CODICE GEO	RIF. SCHEDA
	<b>Municipio</b>		Sede Municipale	MU 01
<b>Scuole</b>		Scuola Primaria	ES 01	4.2
		Scuola dell'infanzia	ES 02	4.2
<b>Strutture sanitarie</b>		Ambulatorio Comunale	SS 01	4.3
		Ospedale di RIVOLI	SH 01	4.3
		RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE " Casa dell'Immacolata"	SH 02	4.3
		RESIDENZA SOCIO ASSISTENZIALE Cooperativa il Margine	SH03	4.3
		RESIDENZA SOCIO ASSISTENZIALE Cooperativa Progest	SS 04	4.3
<b>Farmacie</b>		Farmacia Comunale	FA 01	4.4
<b>Cimiteri</b>		Cimitero	CT 01	4.5
<b>Edifici di culto</b>		Chiesa Parrocchiale	EC 01	4.6
		Cappella S. ROCCO	EC 02	4.6
		Cappella S. Sebastiano	EC 03	4.6
		Cappella Grange Vallè	EC 04	4.6
<b>Impianti sportivi</b>		Bizzarria Sport Family	IS 01	4.7
		Centro Ippico Double S	IS 02	4.7
		Asd T. San Lorenzo	IS 03	4.7
<b>Strutture ricettive</b>		Bed & Breakfast	SR 01	4.8
<b>Banche</b>		Banca Intesa Sanpaolo	BK 01	4.9
<b>Poste</b>		Ufficio postale	PT 01	4.10
<b>Altri edifici di uso pubblico</b>		Biblioteca comunale	EP 01	4.11
		Museo Soc. Mutuo Socc	EP 02	4.11
		Salone Parrocchiale	EP 03	4.11
		Sede Pro Loco	EP 04	4.11



#### 4.7. TESSUTO ECONOMICO

Sotto l'aspetto produttivo, il Comune di San Gillio racchiude in sé le caratteristiche principali dei centri minori della zona pedemontana delle valli del Torinese, parzialmente sviluppatasi nell'era del boom economico: alcuni insediamenti produttivi di tipo industriale ed artigianale, ridotta presenza del terziario, ancora rilevante peso del settore primario, con alcune attività agricole e il limitato mantenimento di attività di allevamento di bestiame e di produzione zootecnica.

TESSUTO ECONOMICO	Tipologia	Elementi	Codice GEO	RIF. SCHEDA
	<b>Impianti produttivi industriali</b>	Sono stati censiti tutti gli stabilimenti industriali presenti sul territorio	DA 01 A IP 85	5.1
	<b>Aziende agricole ed allevamenti zootecnici</b>	Sono state censite tutte le aziende presenti sul territorio	DA 01 A AG 15	5.2
	<b>Attività Commerciali, Artigianato, Pubblici Esercizi</b>	Sono state censite tutte le attività presenti sul territorio e rilevanti a scopi di protezione civile	DA 01 A 05 AC	5.3
	<b>Distributori di carburante</b>	Distributore di carburante	DC	5.4

##### 4.7.1 INDUSTRIE SIGNIFICATIVE

Nel territorio comunale è presente lo stabilimento della società AVITA S.a.s Via Valdellatorre n. 49 – telefono 011/9849050 , soggetto all'art. 6 del D. Lgs n 334/1999 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della Legge 16 aprile 1987, n.183”, e sue successive modifiche e integrazioni.

L'attività dello stabilimento consiste nella produzione di resine per fonderia mediante reazione di condensazione; le principali lavorazioni sono costituite da: resine furaniche, resine fenoliche, resine fenolfuraniche e catalizzatori in soluzione acquosa ( una dettagliata descrizione della lavorazione delle materie anzi citate è riportata nell'allegato 3 del Piano di Emergenza Esterno stabilimento Avita - **ALLEGATO F1**).

Nel territorio comunale di Givoletto (loc. Magli) è presente lo stabilimento PRAVISANI S.p.a. Via Susa n. 47 - telefono 011/9849050, soggetto all'art. 6 del D. Lgs n 334/1999 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della Legge 16 aprile 1987, n.183”, e sue successive modifiche e integrazioni.

L'attività dello stabilimento consiste nel deposito, movimentazione e stoccaggio di esplosivi di I, II,III, categoria, che vengono movimentati e venduti nei loro imballi originali senza alcuna attività di lavorazione o sintesi degli esplosivi ( una dettagliata descrizione delle operazioni svolte all'interno dello stabilimento è riportata nell'allegato 3 del Piano di Emergenza Esterno stabilimento PRAVISANI S.p.a - **ALLEGATO F2**) . Questo stabilimento è stato menzionato nel presente Piano di Protezione Civile perché dista in linea d'aria 2000 mt dall'abitato di San Gillio ed in caso di incidente l'area di interesse per la pianificazione dell'intervento , include gli immobili di Via Cesare BATTISTI dal n 11 al n 15.

#### 4.8 ENTI GESTORI

Sono qui riportati i dati sintetici relativi ai singoli enti gestori delle reti e dei servizi pubblici essenziali competenti sul territorio del Comune di San Gillio. In particolare, sono state censite le seguenti reti tecnologiche ed individuati i rispettivi gestori:



# COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

ENTI E GESTORI	Tipologia	Elementi	Codice GEO	RIF. SCHEDA	
	Reti tecnologiche		Rete gas metano	EG 01	6.1
			Acquedotto	EG 02	6.1
			Rete fognaria	EG 03	6.1
			Rete energia elettrica	EG 04	6.1
			Raccolta rifiuti	EG 05	6.1
	Trasporto pubblico	Trasporto su gomma	EG 06	6.1	
Viabilità	Gestore strade provinciali	EG 07	6.1		

## 4.9 RISORSE TECNICHE, LOGISTICHE ED OPERATIVE IN AMBITO LOCALE

Per quanto riguarda le dotazioni di strutture operative locali, il Comune di San Gillio risulta dipendente da altre realtà limitrofe. Apporti operativi in ambito comunale provengono esclusivamente dal Servizio di Polizia Locale e da alcune associazioni di volontariato, tra cui in particolare la Squadra A.I.B. e Croce Verde San Gillio e Società di Mutuo Soccorso Sangilliese che si occupano dei servizi legati alla protezione civile.

STRUTTURE ISTITUZIONALI	Tipologia	Elementi	Codice GEO	RIF. SCHEDA
	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI		POLIZIA LOCALE SAN GILLIO	SO 01
		CARABINIERI - STAZIONE DI PIANEZZA	SO 02	7.0
		VIGILI DEL FUOCO TORINO	SO 03	7.0
		CROCE ROSSA ITALIANA COM. DRUENTO	SO 04	7.0
		VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DISTACCAMENTO DI ALPIGNANO	SO 05	7.0
STRUTTURE VOLONTARIE ISTITUZIONALI	ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO LOCALE E/O CONVENZIONATE	SQUADRA A.I.B. GIOVETTO	AV 01	8.0
		CROCE VERDE SAN GILLIO	AV 02	8.0
		SOCIETA DI MUTUO SOCCORSO	AV 03	8.0
		PRO LOCO SANGILLIESE	AV 04	8.0
MATERIALI E MEZZI	MATERIALI	MATERIALE DEL COMUNE	MM 01	9.1
		MATERIALE SQUADRA AIB	MM 02	9.1
		MATERIALE CROCE VERDE SAN GILLIO	MM 03	9.1
		MATERIALE MUTUO SOCCORSO SAN GILLIO	MM 03	9.1
	MEZZI D'INTERVENTO	MEZZI COMUNALI	MI 01	9.2
		MEZZI SQUADRA AIB	MI 02	9.2
		MEZZI CROCE VERDE SAN GILLIO	MI 03	9.2
		MEZZI MUTUO SOCCORSO SAN GILLIO	MI 04	9.2
	DEPOSITO PER MATERIALI E MEZZI	MAGAZZINO COMUNALE	DP 01	9.3
		MAGAZZINO SQUADRA AIB	DP 02	9.3
		MAGAZZINO CROCE VERDE SAN GILLIO	DP 03	9.3
		MAGAZZINO MUTUO SOCCORSO SAN GILLIO	DP04	

## 4.10 PERSONE PORTATRICI DI HANDICAP MOTORI

Per ottemperare alle leggi sulla privacy (Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali e successive modificazioni), l'elenco delle persone residenti sul territorio comunale di San Gillio portatrici di handicap motori, e che per tale motivo risultano necessitanti di



## COMUNE DI SAN GILLIO

*Città metropolitana di Torino*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

adeguato intervento da parte delle forze di soccorso in caso di emergenza, non può essere inserito direttamente nel presente Piano Comunale di Protezione Civile.

Tale elenco deve essere richiesto *esclusivamente in caso di emergenza* dall'Amministrazione Comunale all'Azienda Sanitaria Locale TO3 – Distaccamento di Rivoli, tramite l'apposita Funzione di Supporto dell'Unità di Crisi Comunale "Sanità Umana e Veterinaria". Tale elenco dovrà poi essere gestito dall'Unità di Crisi Comunale con la massima attenzione, nel rispetto delle suddette leggi sulla privacy.

Inoltre, l'elenco delle persone portatrici di handicap motori residenti in San Gillio (SCHEDA 1SUB 9) è eventualmente disponibile presso l'Amministrazione Comunale. I dati vengono gestiti direttamente dai competenti uffici, e sono conservati per scopi di protezione civile in una busta sigillata presso l'Ufficio del Sindaco, o in altro luogo sicuro, in ogni caso sotto la sua diretta responsabilità. Questo elenco deve essere messo a disposizione dell'Unità di Crisi Comunale, a seguito della dichiarazione dello stato di allarme da parte del Sindaco e di apposito ordine da parte dello stesso, nella sua veste di massima autorità comunale di Protezione Civile.